



Gianni Morandi sarà al teatro Duse di Bologna a partire dal primo novembre, un progetto che riassume oltre 50 anni di carriera

"STASERA GIOCO IN CASA - UNA VITA DI CANZONI", sedici serate al teatro Duse

## Gianni Morandi: "Musica e ricordi il regalo alla mia amata Bologna"

**Tra un brano e l'altro alternerà aneddoti: «Sto cercando tra gli episodi più personali»**

**INTERVISTA**  
FRANCO GIUBILEI  
BOLOGNA

L'eterno ragazzo della musica italiana, con le sue 74 primavere e una forma fisica invidiabile, torna sul palco che lo vide cantare *In ginocchio da te* nel lontano 1964. Al teatro Duse di Bologna, dove è venuto anche da spettatore con l'amico Lucio Dalla, Gianni Morandi terrà sedici concerti a partire dal primo novembre (i biglietti sono già in vendita sul sito [vaticket.it](http://vaticket.it)).

Un regalo in chiave intimistica alla sua città, dato che con lui ci saranno due-tre musicisti al massimo e che il tutto avrà la forma dello show acustico, ma anche un modo per aprire il quaderno dei ricordi di una maratona artistica lunga più di mezzo secolo. Ricordi che racconterà al suo pubblico fra un brano e l'altro, come questo: «Oggi (ieri per chi legge, ndr), nel 1962, incidevo il mio primo 45 giri, con Ennio Morricone a dirigere l'arrangiamento. Abbiamo fatto tutto in un giorno, io avevo 17 anni ma ne dimostravo 11 e Morricone mi diceva: "a re-

gazzi, cerca de cantà intonato". Tre giorni dopo, il disco era già sul mercato».

**Uno spettacolo di canzoni e parole, che aneddoti ha in serbo per il suo pubblico?**

«In 50 anni di musica ci sono tanti episodi da raccontare, sto cercando le cose più personali. Questo è un palco speciale, dove si sono esibiti artisti come Gassman, Eduardo, la stessa Callas. A proposito di musica classica, mi vengono in mente gli anni che ho trascorso al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, dove entrai nella classe di contrabbasso e imparai anche a cantare. Era il periodo più difficile per me, negli Anni 70, perché dopo dieci anni di successo folgorante ero sparito dalla circolazione. Poi sono rinato. Ho avuto molta fortuna».

**Che Italia racconterà?**

«Ho avuto la fortuna di esplodere negli Anni 60, anni gioiosi e di speranza, con il boom e tanti ideali. Era un'Italia che sorrideva e sognava e che si è svegliata nel decennio successivo con l'austerità e le autostrade vuote. Sono passato attraverso tanti Papi e tanti Pci, da Andreotti a Salvini. Oggi sento le cose più aspre, più dure».

**Qualche rimpianto?**

«Sì: non aver giocato nel Bologna che vinse lo scudetto nel 1964, quando andavo allo stadio con Lucio (ride e poi si fa serio). Ci sono artisti che hanno fatto la storia: Modugno, Dalla e Battisti, De André, e io non ne faccio parte.

**GIANNI MORANDI**  
CANTANTE  
CLASSE 1944

**Questo mestiere non è un gioco, ci vuole studio, tenacia e la capacità di prendere schiaffi e proseguire**

**Ricordo sempre Lucio Dalla nei miei concerti, lui e questa città sono una cosa sola**

La storia la fa chi indica la strada, non chi la percorre, e un po' mi dispiace, perché una differenza c'è».

**Durante lo spettacolo farà anche un omaggio a Lucio Dalla.**

«Lucio e Bologna sono una cosa sola. Lo ricordo sempre nei miei concerti, sia attraverso le canzoni che lui ha composto per me, sia interpretando qualcuna delle sue».

**Stai lavorando a nuove canzoni?**

«Per la musica è un periodo di riflessione, anche questi concerti al Duse saranno un'occasione per fare il punto. Mi piacerebbe che nascesse una canzone inedita di qui a novembre. Uno non può rinunciare all'idea della canzone più bella che deve ancora arrivare, quindi c'è sempre ri-

cerca e ascolto. Questo mestiere non è un gioco, ci vuole studio, tenacia. Negli spettacoli cercheremo materiale per due, tre pezzi nuovi, però non so se possa essere il propellente per un nuovo disco».

**La rivedremo in tv?**

«Il 6 maggio cominciamo a girare la terza serie dell'*Isola di Pietro* per Mediaset, nove storie in cui sono un pediatra, con molti personaggi che cambiano, il tutto ambientato in quest'isola meravigliosa che è la Sardegna».

**Tornando alla musica, che effetto le fa il panorama italiano attuale?**

«E' un buon momento, con cantautori che non escono dai talent come Motta, Brunori Sas, Calcutta, Levante. E poi c'è il mondo del trap che riempie i palasport, Salmo, Coez, SferaEbbasta. Li accusano di istigare i ragazzi a comportamenti malsani, ma io credo che sia un gioco che non abbiano 'sta voglia di incitare al consumo di droga».

**Ha navigato dagli Anni 60 fin qui, l'Italia di oggi le piace?**

«Oggi sembra ci sia meno voglia di ridere, forse è un'Italia più arrabbiata e più delusa, anche perché molti sogni non si sono realizzati. Dove stanno gli ideali? Abbiamo visto tutto, siamo più cinici e ci occupiamo delle nostre cose. L'unico che ci parla di ideali, speranza e solidarietà è Papa Francesco, uno spirito cristiano vero».